

IL BORGO DELL'ACCOGLIENZA: RIACE

(Approfondimento di Gloria Messina con parti della schedatura di Manou Novellino)

La vicenda di Riace

Riace è un Comune della Provincia di Reggio Calabria, composto da due nuclei differenziati: “Riace Marina” situata sulla costa jonica e “Riace Superiore” antico borgo collinare che si affaccia sulla costa. La popolazione residente a Riace ammonta a 2.300 abitanti distribuiti tra il nuovo agglomerato della marina e il centro storico. L'espressione urbanistica del centro storico conserva impronte medievali con abitazioni addossate l'una all'altra intersecate da vicoli e stradine che racchiudono espressioni del passato.

Questo piccolo centro rurale, come molti paesi del Sud Italia, è stato interessato da un'emigrazione di massa dagli anni Settanta verso gli Stati Uniti d'America, il Nord Europa, l'Australia, il Venezuela, il Nord Italia, accompagnato anche dal progressivo spostamento delle persone trasferitesi a Riace Marina. Tale fenomeno, ancora in atto, è causato prevalentemente dalla mancanza di concrete opportunità lavorative dovute al debole tessuto produttivo del territorio.

L'evento che ha cambiato il destino di Riace e di altri comuni limitrofi risale al 1997, quando sulla costa jonica calabrese in pochi mesi sbarcarono circa 1.500 migranti provenienti dal Kurdistan iracheno e dal Pakistan: sulla spinta di quella che allora venne definita “emergenza”, i sindaci della zona si mobilitarono per dare accoglienza agli immigrati.



Figura 1. Fonte: <<https://reportage.corriere.it/cronache/2018/perche-si-arresta-riace/>>.

Riace da terra di emigrazione diventa terra di immigrazione seguendo la scia di un paese vicino, Badolato, paese della costiera ionica catanzarese. Le dinamiche demografiche di Riace sono del tutto uguali a quelle vissute da Badolato l'anno prima; fino ad allora, il Comune che aveva visto diminuire pro-

gressivamente la propria popolazione si trovava in stato di abbandono e da un “destino di rassegnazione” interrotto dall’improvviso arrivo del barcone carico di migranti. Così come a Badolato, i migranti vennero accolti negli stabili abbandonati del borgo in cui vivevano per lo più persone anziane. A seguito di quello sbarco, alcuni volontari si riunirono nell’associazione “Città Futura” “con l’intento di trasformare Riace in una città dell’accoglienza”. Occorre sottolineare che, in quella fase la figura dei rifugiati iniziava a suscitare allarme nei quotidiani e sulla televisione dell’intero paese, ma a Riace, la gente rispose con grande solidarietà a quegli arrivi.



Figura 2. Fonte: <<https://reportage.corriere.it/cronache/2018/perche-si-arresta-riace/>>.

A partire dal '99 l'associazione Città Futura riuscì ad ottenere l'assegnazione di alcune case abbandonate del borgo antico per avviare la creazione di quello che sarebbe diventato “Riace Village”, ossia un sistema di ospitalità diffusa destinato a richiedenti asilo e turisti solidali.

L'Associazione nel tempo è riuscita a definire i punti di una strategia chiara e quindi non solo il recupero degli stabili abbandonati, ma un progetto più ampio che mettesse al centro la rigenerazione dello spazio urbano e della sua economia.

Nello specifico: la creazione di nuovi spazi pubblici; il recupero di attività artigianali tradizionali; la valorizzazione del progetto al di fuori del contesto locale. Venne quindi restaurato l'antico palazzo Pinarò, da allora utilizzato per incontri culturali e in cui è stato inoltre installata un'esposizione sulla memoria locale; per facilitare l'interazione tra popolazione autoctona e rifugiati sono state avviate diverse attività per il recupero dei saperi tradizionali, quali l'utilizzo del telaio e la lavorazione della ceramica; grazie al coinvolgimento di attori nazionali e internazionali il progetto “Riace Village” è riuscito ad acquistare visibilità ed anche risorse economiche.

Alla fine degli anni Novanta Riace entra tra i primi 63 Comuni italiani a far parte di un sistema di protezione esteso a livello nazionale.

Nel 2000, Domenico Lucano, che era uno dei fondatori dell'Associazione Città Futura venne eletto nel consiglio comunale di Riace. In linea con gli sviluppi legislativi della normativa in materia d'immigrazione, nel 2001 Riace aderisce al PNA (Piano Nazionale Asilo) che nei due anni successivi, a seguito di alcune modifiche formali, si sarebbe trasformato nell'attuale SPRAR. Da quel momento, il

comune ha potuto usufruire dei fondi statali per implementare ulteriori attività di accoglienza dei rifugiati. Nel 2004 Domenico Lucano venne eletto sindaco di Riace.

Non solo Accoglienza : il rilancio sociale e ambientale e il ruolo del Sindaco

L'esperienza di Riace nasce dalla lungimiranza di Domenico Lucano che interpreta l'arrivo di questi profughi come opportunità per risollevarlo il territorio dal progressivo spopolamento. Alla fine degli anni Novanta, l'Italia muoveva i suoi primi passi verso la regolamentazione di un sistema di accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati. L'ACNUR (Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati), saputo dell'idea di Lucano, lo segnala a Gianfranco Schiavone già Presidente del Consorzio italiano di solidarietà, Ufficio rifugiati di Trieste, che ha suggerito l'istituzione di una rete di accoglienza (PNA) quando nel 1998 Trieste doveva gestire l'arrivo di migranti kossovaresi. Lucano fondava intanto l'associazione Città Futura che ora, insieme al Comune, avanza istanza per l'inserimento di Riace nella rete suddetta. L'istanza viene accolta, e Riace entra tra i primi 63 Comuni italiani a far parte di un sistema di protezione esteso a livello nazionale. Divenuto sindaco, in pochi anni Lucano riesce a ottenere risorse per avviare un processo generale di riqualificazione del borgo, in cui i migranti giocano un ruolo di primo piano. Nella cornice prima del PNA e poi dello SPRAR, le case degli emigrati sono prese in comodato d'uso dal Comune per destinarle all'accoglienza dei migranti ripopolando il paese. Nel Meridione d'Italia ospitalità e accoglienza sono valori radicati da sempre: l'Amministrazione punta a che i locali percepiscano la presenza dei migranti come un'opportunità per immaginare il loro futuro sul posto. Per questo è necessario creare un'economia che preveda l'inclusione lavorativa di locali e immigrati attraverso l'artigianato, la ripresa dell'agro-alimentare, l'ecoturismo, le azioni socio-culturali. Nel tempo il modello si amplia e si rafforza con altre azioni: ripresa del primario con rilancio di alcune colture e vendita anche diretta dei produttori sul mercato locale; ampliamento delle attività artigianali e ripresa degli antichi mestieri (tessitura, telaiatura, produzione di oggetti tipici, di beni e oggetti di uso comune con materiali locali); raccolta differenziata con reimpiego degli asini; iniziative di ecoturismo (destinazione a visiting di appartamenti vuoti, promozione di percorsi di visita al paesaggio e ai luoghi di pregio storico-culturale); organizzazione di eventi-richiamo legati alla cultura locale (festival su cultura popolare e letteratura calabrese, musica popolare, cicli di seminari su migrazione e accoglienza, neomeridionalismo, innovazioni amministrative, sviluppo del Sud e contesto locale). Gli addetti a tali nuove attività sono prevalentemente gli immigrati.

La figura di questo Sindaco si è rivelata determinante per le sorti di Riace: nel corso degli anni Lucano è riuscito a creare una rete di interlocutori, locali e non, che ha poi portato al coinvolgimento di altri Comuni in progetti dello stesso tipo. E' nel 2008, con l'adesione dei comuni di Caulonia e Stignano al sistema SPRAR che nasce la "Dorsale dell'Ospitalità". In questa zona il tema dell'accoglienza si è rivelato fondamentale perché rivisitato in funzione delle esigenze dello sviluppo locale: i migranti non sono più considerati solamente come persone che necessitano assistenza, ma anche e soprattutto "dispositivi" in grado di generare opportunità di sviluppo e rivitalizzazione del territorio.

Nel 2011 la Regione Calabria emana la legge regionale n.18/2009, che tuttavia si è rivelata un fallimento in quanto non è stata mai applicata. La legge era nata con l'intento di riconoscere l'esperienza vissuta a Riace come un modello da replicare in altri contesti della Regione.

Il "modello Riace"

Il modello Riace è riuscito a espandersi con successo anche in altre municipalità della costa jonica, complice l'ampliamento della rete dei comuni che aderiscono allo SPRAR. Il riconoscimento della validità del modello a livello nazionale e internazionale, ha contribuito ad apportare cambiamenti alla normativa regionale in materia d'immigrazione.

Domenico Lucano inserisce nel “modello Riace” alcuni strumenti tesi a facilitare l’inserimento dei “nuovi Riacesi” nel tessuto socio-economico locale, oltre che ad attenuare i disagi legati all’organizzazione del quotidiano: i bonus e le borse lavoro.

- *Bonus d’acquisto*: l’Amministrazione ha chiesto al Ministero dell’interno di utilizzare in maniera differente i 35 euro stanziati per la diaria dei rifugiati, anche per supplire al forte ritardo con cui arrivano i fondi e prefigurare un’alternativa ad un modello puramente assistenzialista. Così sono stati creati i bonus d’acquisto. Spiega il sindaco: Il problema è che allo SPRAR il Ministero versa i soldi con grave ritardo e così abbiamo creato una moneta locale. La moneta è un impegno sul futuro. Il suo valore è proiettivo, è basato sulla fiducia che quel valore che è stampato su un pezzo di carta corrisponda a qualcosa di reale e che si manterrà nel tempo. I vantaggi sono due: il primo è la restituzione di dignità alle persone tramite un allargamento del loro potere d’acquisto oltre la pura sussistenza; “il secondo è bypassare il sistema delle banche. Per ovviare ai ritardi, molti Comuni chiedono prestiti agevolati ma così lo si può evitare”.
- *Borse lavoro*: nei laboratori artigianali [...] sono impiegati una persona del luogo e una borsista straniera, che percepisce circa 600 euro al mese, indipendentemente dai ricavi e dalle vendite, che servono per comprare le materie prime e intercettare il turismo scolastico che sta crescendo moltissimo grazie alla sensibilità di molti insegnanti che si sono avvicinati al nostro progetto. Con i conti pubblici si finanziano alcune attività per cui è necessaria la presenza di almeno un agente: la riformulazione della relativa retribuzione in termini di “borsa lavoro” permette di accrescere la quota di risorse destinabile direttamente al lavoratore migrante, agevolando la riduzione dei prelievi finanziari e fiscali, senza incappare nei vincoli ministeriali sull’assistenza migranti e rifugiati. Ciò ha favorito l’avvio di nuove attività o l’ampliamento di quelle già avviate. Con l’arrivo di bambini, ragazzi e nuovi nati, riapre la scuola e l’asilo nido. I migranti hanno l’opportunità d’imparare un mestiere e di inserirsi nel tessuto sociale locale e i riacesi – soprattutto i giovani disoccupati – hanno più probabilità di trovare un’occupazione. Ancora, si innescano iniziative di turismo eco-sostenibile. Ciò che però trasmette di più la ‘magia del presepe’ sono le scene che si dipanano all’interno delle botteghe, dove vedi manifestarsi materialmente la metafora del ‘villaggio globale’. Gli immigrati usano queste attività lavorative come “terapie occupazionali” per curare il passato ed inserirsi nel nuovo ambiente apparentandosi con uno stile di vita – e legando la propria presenza alla rivitalizzazione di attività che andavano perdendosi.
- *Bonus sociale*: accanto ai bonus per l’acquisto viene erogato anche un piccolo fondo di sostegno sociale: “250 euro a persona se vive da sola, 230 euro a testa in caso di nucleo familiare con due persone, e così a scalare, mano a mano che il numero dei componenti della famiglia aumenta”.

Le associazioni nascono con lo scopo di organizzare l’accoglienza dei rifugiati basandosi sulla ricerca della dignità e il recupero dell’umanità, ispirandosi ai principi che sono alla base dei movimenti umanitari mondiali: solidarietà, democraticità, impegno all’altruismo, spirito umanitario, sensibilità ed entusiasmo nella risoluzione di problemi, legame con il territorio, un equilibrato rapporto con lo stato e le istituzioni pubbliche. Per far ciò le associazioni si propongono di svolgere attività finalizzate alla promozione umana, culturale e professionale. Lo scopo principale è l’integrazione sociale di tutti i cittadini. Tutte le associazioni sono apolitiche e senza fini di lucro e operano mediante l’azione diretta e personale dei propri aderenti. Ogni associazione riceve e gestisce i fondi ricevuti periodicamente in base alla tipologia dei propri utenti. In particolare oltre a ricevere fondi dallo SPRAR le Associazioni Città Futura, Welcome, Protezione Civile e la Cooperativa Girasole ricevono fondi MSNA (Minori Stranieri Non Accompanati).

Strategie di perseguimento di percorsi dall’accoglienza verso lo sviluppo locale auto sostenibile

L’Associazione Città Futura nasce per organizzare l’accoglienza dei rifugiati attraverso la realizzazione di una strategia basata sul “Fai da te”, visto che nel nostro paese ancora non esisteva nessun progetto di accoglienza, in mancanza di ciò, i fondatori dell’Associazione, prendendo spunto dall’idea di accoglienza intrapresa a Badolato e innanzitutto chiesero la disponibilità degli alloggi vuoti. Nell’antico borgo le case vuote vennero adoperate per offrire ospitalità e accoglienza. Dal 2001 il Comune di Riace gestisce

un programma territoriale afferente allo SPRAR, in cui si pratica un'assistenza integrata, che non si limita alla sola distribuzione di vitto e alloggio, ma che tenta di accompagnare i rifugiati e i richiedenti asilo che entrano nelle maglie della sua rete, per tutto il percorso del loro inserimento socio economico, per un tempo che va dai 6 ai 12 mesi.

Chi arrivava a Riace firmava un contratto di accoglienza, nel quale gli venivano illustrati diritti e doveri; gli veniva assegnata una casa, arredata nella maniera più funzionale possibile; le spese di utenza (luce, acqua, gas, spazzatura e affitto) rientravano nel piano finanziario del comune di Riace. Si tentava di rendere i rifugiati e i richiedenti asilo autonomi da subito.

Il modello Riace riesce ad inserirsi in un sistema di finanziamenti regionali nazionali ed europei prospettando uno scenario volto al riuso e alla valorizzazione dell'enorme patrimonio edilizio inutilizzato, al ripopolamento delle aree interne e marginali, alla ricostruzione del tessuto socio-culturale urbano e rurale, alla rivitalizzazione di attività storiche, al rilancio del primario in senso multifunzionale, alla riqualificazione autosostenibile di luoghi e territori puntando sulle loro dotazioni e potenzialità patrimoniali. Il sistema funziona perché l'inclusione dei nuovi abitanti nel borgo storico si innesta sul recupero di una tradizione che acquisisce consapevolezza del suo passato e si rinnova.

Con l'arrivo di bambini, ragazzi e nuovi nati le scuole si riempiono e si apre l'asilo nido, vengono ristrutturati i campi sportivi e nasce un centro polifunzionale. Per la gestione dei servizi pubblici Domenico Lucano avvia alcuni esperimenti che apportino benefici ai cittadini e attraverso questi introduce processi che hanno ricadute sul piano delle politiche ambientali, a vantaggio di tutti.

Punti di forza del “Progetto Strategico Riace”

Nel 1998 non si parlava ancora di accoglienza diffusa: proprio in quegli anni l'Italia iniziava a registrare un aumento negli arrivi di rifugiati e richiedenti asilo, dovuto principalmente alle guerre nei vicini Balcani. L'accoglienza offerta a questa particolare categoria di immigrati è stata sempre gestita in maniera “emergenziale”, nonostante fosse diventato ormai chiaro come questo aumento negli sbarchi stesse divenendo strutturale. E' solo nel '99 che viene istituito il progetto “Azione Comune”, finanziato dalla Commissione Europea e dal Ministero degli Interni che si fondava sul concetto di “micro-ospitalità” e che mirava al coinvolgimento di piccoli centri per la gestione dell'emergenza e l'accoglienza dei rifugiati. Vennero coinvolte 31 municipalità: oggi i comuni aderenti allo SPRAR sono migliaia. Dunque in un contesto di assoluta novità, Badolato prima e Riace dopo, hanno avuto la capacità di mettere in piedi un sistema di enormelungimiranza.

All'inizio di questa avventura, l'associazione Città Futura ha dovuto reperire in maniera autonoma i fondi per lanciare il progetto: Banca Etica le aveva concesso un prestito di 50mila euro per ristrutturare le case abbandonate. Il comune di Riace riceve fondi statali in maniera continuativa solo dal 2002, anno di adesione al PNA. I 35 euro giornalieri per migrante che il Comune riceve servono per finanziare l'accoglienza vera e propria, per pagare il personale, le borse lavoro degli immigrati impiegati come mediatori culturali o nei laboratori artigianali, per finanziare le ristrutturazioni degli immobili e del centro storico. Una parte (l'equivalente di 2,5 euro al giorno) viene destinata ai migranti come “pocket money”. Per sopperire ai ritardi nel trasferimento al comune di questi fondi, nel 2009 è stata inventata una “moneta solidale”: si tratta di banconote destinate esclusivamente ai richiedenti asilo che essi possono utilizzare negli esercizi commerciali convenzionati. Questi poi potranno essere rimborsati dal Comune una volta che i fondi siano arrivati.

La “nuova moneta” si è rivelata assai utile per favorire la crescita di solidarietà tra abitanti indigeni e nuovi. Inoltre, essendo spendibile solo negli esercizi commerciali del paese, la moneta rimane nel circuito dell'economia locale.

Uno dei punti di forza del “modello Riace” risiede nell'aver “investito” in maniera parallela sull'accoglienza dei rifugiati e sulla rivitalizzazione dello spazio urbano e del capitale sociale ed economico inesperto. Nel corso di vent'anni sono stati ristrutturati diversi edifici del borgo antico destinati ad accogliere migranti ma anche ad ospitare turisti; grazie a fondi europei è stato possibile creare degli spazi pubblici e un'area gioco per i bambini; il comune si è inoltre impegnato ad arginare il fenomeno dell'abusivismo edilizio imponendo veti sulle concessioni edilizie lungo la costa. Inoltre, sono nate 3

nuove associazioni e due cooperative che supportano “Città Futura” in questo progetto e che hanno dato lavoro a circa 60 persone. Una di queste cooperative gestisce la raccolta differenziata nel paese e impiega 8 immigrati.

Il recupero della memoria storica del borgo e degli antichi saperi locali ha costituito l'occasione per creare momenti di interazione tra autoctoni e migranti: la lavorazione della ginestra, della ceramica e del vetro; l'apprendimento delle tecniche per la tessitura; la produzione di vimini. Sono tutte attività gestite da persone del luogo associate in cooperative, attraverso le quali i migranti possono acquisire competenze da spendere nel mondo del lavoro ma che servono anche per superare i traumi e ritrovare la fiducia in sé stessi.

Gli immigrati non si limitano ad “usare” lo spazio urbano: lo vivono. Le feste della tradizione locale si mescolano a quelle nate sulla scia degli eventi accaduti nel '98: il festival delle migrazioni; la giornata del rifugiato; il Riace Film Festival. In questo modo si cerca di implementare una dimensione del vivere collettivo che coinvolga tutti gli abitanti del borgo e che non si limiti solo alla riqualificazione degli edifici abbandonati. Tali eventi servono inoltre a promuovere l'esperienza vissuta da Riace e a creare una rete di relazioni in grado di stimolare la nascita di nuove progettualità locali.

L'utilizzo di spazi pubblici come di aree urbane collettive è stata la prima modalità con cui le comunità straniere si sono presentate agli occhi dei riacesi. Gli immigrati hanno trovato negli spazi pubblici collettivi una risorsa primaria per soddisfare le proprie esigenze di spazio e visibilità. I luoghi dove si svolge gran parte della vita pubblica cittadina è il punto di riferimento degli immigrati nel paese.

L'area territoriale di Riace presenta alcuni fattori potenziali per lo sviluppo produttivo locale: un'elevata vocazione produttiva di tipo agricolo ed olivicolo in particolare con forti potenzialità di sviluppo produttivo; l'inclusione di tale area quale oggetto prioritario di intervento delle politiche pubbliche orientate allo sviluppo del territorio; la compresenza di risorse favorevoli allo sviluppo di carattere storico, culturale, ambientale e paesaggistico, oltre che politico e sociale; le potenzialità dell'area per lo sviluppo di sinergie trans-locali, attraverso l'integrazione fra immigrati e comunità locali, per cui acquistano rilevanza la posizione geografica ed altri elementi specifici, significativi per lo sviluppo globale dell'area. Le prospettive di sviluppo agricolo del territorio sono fortemente connesse ai settori produttivi dell'agrumicoltura e dell'olivicoltura, per i quali si è registrato un alto tasso di impiego di lavoro dei migranti.

Il “modello Riace” è diventato molto famoso a livello nazionale e internazionale.

La rinascita del Borgo con l'arrivo e l'integrazione degli immigrati ha dato il via ad una serie di progetti a livello territoriale.

Il primo è il progetto per la raccolta differenziata, gestito dalla Cooperativa L'Aquilone e realizzato con l'ausilio degli asini, utilizzati per avviare nel borgo una campagna di raccolta differenziata porta a porta. Nessun acquisto di mezzi meccanici con un risparmio per gli abitanti sulla tassa rifiuti. Tale progetto si estende, a distanza di pochi mesi anche nella zona costiera del paese, gestito dalla Cooperativa EcoRiace. A tal proposito si provvede alla realizzazione di un centro di raccolta di rifiuti urbani.

Il secondo progetto l'acqua come bene comune: esasperato dalle tariffe applicate dalla Sorical (società di risorse idriche calabresi che gestisce gli acquedotti di tutta la regione) fra Riace alta e Riace bassa è stata identificata un'antica falda. Il progetto prevedeva la realizzazione di una nuova rete idrica e la canalizzazione di un torrente. Tale progetto però non si è stato mai completato.

Altri progetti quali il consolidamento della collina con micropali per evitare movimenti franosi; la ristrutturazione con acciottoli in pietra, dei sentieri che portano verso le antiche fontane sede del Parco delle Fontane e adibito a Fattoria Didattica e luogo per la valorizzazione della biodiversità; la trasformazione dell'ex mattatoio in mediатеca comunale, interessano il recupero del borgo storico che si compie con il restauro di quattro porte medievali: Porta dell'acqua, Porta Santa Caterina, Porta Spirito Santo, Porta Sant'Anna.

Gli interventi che interessano la parte costiera del paese, Riace Marina, riguardano oltre all'avvio della suddetta raccolta differenziata anche la riqualificazione di un piccolo tratto di spiaggia con il recupero e la sistemazione a verde attrezzato dell'area Bronzi di Riace “Promenade” a valere sui fondi PISL.

La Giunta Regionale al fine di rafforzare il modello di accoglienza diffusa dei migranti, di perseguire obiettivi di recupero e rigenerazione del tessuto sociale e urbano, di favorire nuove opportunità occu-

pazionali e di rafforzare complessivamente l'economia sociale locale, ha individuato interventi che possono dare continuità e sostenibilità al "Modello Riace" in chiave di sviluppo locale; interventi quali:

- ALBERGO DIFFUSO: con la realizzazione di un Centro servizi nel Borgo, Palazzo Zucco;
- ALBERGO DIFFUSO: con la realizzazione di un Centro servizi in Marina (ristorante, reception, magazzino, ecc.) e realizzazione di n.50 posti letto presso immobili Confiscati e assegnati al Comune.
- LAVORI DI COMPLETAMENTO DEL LUNGOMARE: realizzazione Lungomare nella zona centro di Riace Marin e pista di collegamento con la Promenade per connettere tutta la linea di costa fino alla stazione ferroviaria;
- INTERVENTI CONNETTIVI E DI MIGLIORAMENTO DEL PATRIMONIO NATURALE: realizzazione di una ciclovia, con annessi veicoli e punti di servizio, dalla Marina a Riace Superiore lungo il percorso della processione dei Santi Cosma e Damiano.
- INTERVENTI DI IMPIANTISTICA E STRUMENTAZIONE PRESSO LA FATTORIA DIDATTICA NELLA ZONA "PARCO DELLE FONTANE": realizzazione di serre della biodiversità, laboratorio didattico trasformazioni alimentari, opere e attrezzature per agevolare la fruibilità dei luoghi, proiettori immagini su parete naturale.

Punti di debolezza

- Sistema economico e geografico marginale con conseguenze su due aspetti: la permanenza dei migranti una volta usciti dal sistema di accoglienza e le possibilità di sopravvivenza del progetto stesso. Per quanto riguarda il primo punto, una grossa percentuale dei beneficiari dell'accoglienza decide di abbandonare questi Comuni per recarsi in altre città alla ricerca di migliori opportunità economiche. In questo senso, la l.r. 18/2009 ha inciso pochissimo sul tasso di permanenza dei rifugiati in quanto si è limitata a finanziare delle borse lavoro per tirocinanti e destinatari di percorsi formativi, sostanzialmente prolungandolo solo di qualche mese. Dunque, il turnover dei migranti in questi progetti continua ad essere molto alto soprattutto a seguito delle sopraggiunte modifiche che hanno riguardato la programmazione 2014-2020 dello SPRAR e che hanno creato un legame tra il numero di posti e la grandezza del Comune. L'eccessivo turnover incide anche sul trasferimento di competenze e sulla continuità delle attività economiche avviate. Per quanto riguarda il secondo punto, ossia le possibilità di sopravvivenza del progetto, è stato evidenziato come questa dipenda in maniera eccessiva da fattori esterni tra cui spicca per esempio il ruolo rivestito dal comparto del turismo solidale: infatti uno dei cardini su cui si fonda il progetto, ossia i laboratori artigianali, sopravvive soprattutto grazie alle vendite tuttavia registrate per lo più nella stagione estiva.
- Burocrazia del sistema: Riace ha per certi versi sofferto della sopraggiunta istituzionalizzazione del progetto ad opera del sistema SPRAR: quello che sembra aver pesato di più è la necessità di rispettare regole più stringenti e un impianto normativo più rigido, fattori che hanno limitato il carattere innovativo di alcune esperienze locali. In questo senso, il sistema SPRAR si focalizza essenzialmente sull'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati più che sull'inclusione di questi soggetti in progetti di sviluppo locale.
- Ruolo ambivalente rivestito dalla leadership di questo progetto: La presenza del Sindaco Lucano si è rivelata determinante fin dall'inizio: egli faceva parte dei volontari che nel '99 fondarono l'associazione Città Futura e nel 2014 è stato eletto sindaco di Riace per la terza volta consecutiva. Il suo ruolo è stato fondamentale sia nella fase iniziale che nell'allargamento di questo progetto ad altre municipalità della costa jonica.

La brusca interruzione dell'esperienza

A seguito di un'ispezione della Prefettura di Reggio Calabria, la Procura di Locri ha aperto un fascicolo contro Lucano e il Presidente dell'associazione Città Futura. L'accusa è di truffa ai danni dello Stato e dell'Unione Europea per la gestione di fondi pubblici, concussione e abuso d'ufficio. Non sono chiare le modalità con cui vengono scelte le cooperative che gestiscono il progetto che non vengono selezion-

nate sulla base di gare pubbliche; inoltre è stato rilevato che alcune delle abitazioni utilizzate per accogliere i migranti appartengono a familiari dei soci delle cooperative; la Procura sottolinea come quelle stesse abitazioni vengano affittate a prezzi maggiori rispetto alla media dei canoni locali; in ultimo, non risulta chiara la gestione dei bonus ricevuti dai migranti per cui non esiste una fatturazione completa.

A ottobre 2018, a seguito degli arresti domiciliari del sindaco Domenico Lucano con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e fraudolento affidamento del servizio di raccolta differenziata, il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del ministero dell'Interno ha deciso il trasferimento dei migranti ancora ospiti nello SPRAR gestito dal comune. Ad oggi una parte di immigrati è stata costretta a spostarsi nei Comuni del territorio reggino mentre altri continuano a svolgere regolarmente i lavori che gli erano stati affidati. La raccolta differenziata prosegue regolarmente affidata alla ditta Muraca di Lamezia Terme.

Dopo l'arresto del sindaco Domenico Lucano, il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del ministero dell'Interno ha deciso il trasferimento dei migranti ancora ospiti nello SPRAR gestito dal comune. Una disposizione contenuta in una circolare del 9 ottobre scorso dopo che, nei mesi passati, lo stesso ministero aveva evidenziato delle anomalie nella gestione. Nella lettera si chiede «l'immediata attivazione delle procedure tendenti ad accompagnare la chiusura delle attività progettuali, evitando ulteriori problemi di ordine pubblico e di sicurezza».

Riace dopo Lucano

Federico Minniti, in un articolo di *Avvenire*, scrive di Riace quanto segue

Dietro la richiesta di 7 anni e 11 mesi di reclusione per Mimmo Lucano avanzata dalla procura di Locri nel processo "Xenia" ci sono tutte le motivazioni che hanno portato il pool di magistrati, guidati dall'esperto Luigi D'Alessio, a mandare alla sbarra l'ex sindaco di Riace – piccolo borgo della costa ionica calabrese – e l'intero sistema d'accoglienza che gli è valso notorietà in tutto il globo.

Ma come è stata accolta dall'opinione pubblica calabrese questa richiesta dei pm Michele Permumian e Marzia Currao? Il processo "Xenia" – fin da subito – è stato etichettato come "politico", anche perché sotto il profilo giudiziario si sono da subito palesate alcune lacune. Prima il tribunale del Riesame di Reggio Calabria e poi la Corte di Cassazione hanno emesso delle sentenze che vanno nella direzione opposta a quella assunta dal gip di Locri che firmò l'ordine di arresto di Lucano nell'ottobre 2018. Nello specifico il Riesame ha stigmatizzato la scelta di porre agli arresti domiciliari Lucano poiché non ravvedeva «condotte penalmente rilevanti», mentre da parte sua la Cassazione ha escluso il reato di frode alla pubblica amministrazione a carico dell'ex primo cittadino.

Sulla possibile natura politica del procedimento giudiziario, però, lo stesso procuratore di Locri, D'Alessio, ha voluto chiarire durante la requisitoria di qualche giorno fa che non si tratta di «un processo all'accoglienza. Non si è voluto contrastare il principio di accogliere le persone che arrivano da altri Paesi, dove vivono in condizioni di sofferenza. Questo ufficio non ha ricevuto alcun tipo di pressione, lavorando sempre con estrema attenzione e serenità».

Molti ora attendono il processo con trepidante curiosità, specialmente quanti nel mondo del no-profit avevano fatto di Lucano un portabandiera per la Calabria. Il rischio è il giustificazionismo, che tuttavia D'Alessio rimanda al mittente: «Chi può dire quale fine giustifica la commissione di reati?». Ma l'interrogativo non scalfisce l'ampio sostegno di cui gode Lucano – dagli ambienti della sinistra radicale ma non solo (come dimenticare la solidarietà espressa dal vescovo di Locri-Gerace, monsignor Francesco Oлива?) –, col rischio di trasformare l'aula di tribunale in uno stadio affollato di "tifosi".

Il pathos sul processo subisce inoltre l'influsso dell'impegno politico dell'ex sindaco di Riace (che ha annunciato di volersi candidare al fianco di Luigi De Magistris alle prossime regionali), mentre il destino del "borgo dell'accoglienza" sembra quanto mai incerto: oggi di quella Riace, infatti, rimane assai poco: anzi, tantissimi simboli sono stati fisicamente divelti dal sindaco leghista Antonio Trifoli (a rischio di decadenza poiché ineleggibile), con l'effetto immediato che l'esperienza di Mimmo Lucano, iniziata nel 1988 e protrattasi per 30 anni, rimane solo nelle cronache dei giornali ancor prima che un tribunale lo dichiari colpevole o innocente.

La Locride, però, ha imparato la lezione e in modo cocciuto, proprio come da carattere distintivo dei calabresi, ci riprova. Lo fa in diverse realtà, specie in un paese, Camini, distante appena due chilometri e mezzo

da Riace e dove da diverso tempo è attivo un processo di accoglienza diffusa e integrazione socio-lavorativa di migranti, che stanno ripopolando il borgo dove ormai vivevano poco più di 200 calabresi. Sul «Modello Camini» si sono accesi i riflettori dell'università Tor Vergata di Roma che segue da molto vicino l'operato di istituzioni e associazioni del paese col fine di cogliere in tempo utile se ci siano anomalie di gestione, ma soprattutto per valorizzare una "buona prassi" che vuole superare le insidie del tempo e dimostrare che una corretta integrazione non può essere reato. In attesa che la giustizia faccia il suo corso nei confronti di Mimmo Lucano e dell'ormai ex "borgo dell'accoglienza" di Riace, ridotto "a brandelli dalle inchieste e dallo sciacallaggio politico."

Negli ultimi tempi, ancora a processo in corso, alcuni eventi importanti dimostrano tuttavia una possibile attenuazione della pesantezza degli elementi di crisi che hanno colpito duramente "il modello Riace" dopo l'inchiesta giudiziaria che ha colpito sindaco e amministrazione. Con l'interruzione o la fine di molte delle attività che vedevano come attori principali e decisivi, i migranti. Molti dei quali anzi venivano costretti a cercare improvvisamente dimora –quasi sempre fuori Riace- per la sospensione del Programma SPRAR. Situazione peggiorata dall'esito delle elezioni amministrative locali, successive alla sospensione del sindaco, che registravano l'affermazione del citato Sindaco Tricoli e delle parti che avevano costituito le opposizioni rispetto alle amministrazioni guidate da Mimmo Lucano e rappresentavano forze che avevano governato il comune durante il lungo periodo di forte declino, nei decenni precedenti la svolta e l'arrivo dei "nuovi riacesi" immigrati.

Anche se non ancora del tutto risolta, con la fine del processo, la stessa istruttoria e il successivo dibattimento in aula, hanno però quasi del tutto dimostrato l'estraneità di Lucano e della sua amministrazione ai rilievi di tipo penale sollevati dalla Procura di Locri. Laddove le possibili illegittimità procedurali e gestionali ancora da chiarire richiamano tutt'al più una sorta di "esuberanza amministrativa" tesa ad un'interpretazione che talora può apparire "troppo estesa" della norma, ma sarebbe giustificata dalla chiara volontà di non interrompere le azioni di assicurazione di elementi di solidarietà e di attenuazione dei disagi sociali, relativi agli immigrati e più in generale alla comunità locale.

D'altra parte la nuova amministrazione ha dimostrato ben presto le proprie incapacità e insipienze gestionali, cui si è aggiunta successivamente forte incertezza circa la pienezza di legittimità del nuovo Sindaco alla titolarità di ruolo e funzione (su di lui è aperta un'inchiesta su presunta non eleggibilità). Questo ha portato alla pressoché completa inazione della nuova amministrazione. Che in questo quadro ha anche smesso l'azione di boicottaggio sistematico della attività residue rispetto alla precedente gestione, compresi continui elementi di appesantimento rispetto alle attività quotidiane dei migranti rimasti.

La forte solidarietà espressa coralmente a Mimmo Lucano e alle sue amministrazioni hanno portato da ultimo a lievi reineschi di alcune delle azioni che, fino ad un paio di anni fa, contrassegnavano "il modello Riace". È un segnale importante.

Anche se di eventuale ripresa e rilancio aggiornato dell'esperienza, si potrà parlare solo al termine della vicenda giudiziaria che seguita a interessare Lucano e le sue amministrazioni, considerando le condizioni socio ambientali che si registreranno a qual punto.

Bibliografia e documenti consultati

- Associazione Internet degli Emigrati "La consulta regionale dell'emigrazione" - http://www.emigrati.org/Calabria_Consulta_Emigrazione.asphttp://www.emigrati.org/Calabria_Consulta_Emigrazione.asp.
- Baldari R. & Roda B. (2014), "Aspetti politici e normativi del lavoro immigrato in agricoltura: analisi di un fenomeno in un'area studio della provincia di Reggio Calabria" XXXII Conferenza Italiana di scienze regionali. Calabria Accoglie, Anno I//Numero//Dicembre2018, "FONDO ASILO, MIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE 2014-2020".
- Candito A. (2017), "Migranti: Sindaco Riace indagato per concussione e truffa. Lucano: attacco a nostro sistema d'integrazione" - http://www.repubblica.it/cronaca/2017/10/06/news/migranti_sindaco_riace_indagato_per_concussione_e_truffa_lucano_attacco_a_sistema_bonus_-177511389/.
- Corrado A., D'Agostino M. (2016), "I migranti nelle aree interne. Il caso della Calabria" - <https://agrireregionieuropa.univpm.it/content/article/31/45/i-migranti-nelle-aree-interne-il-caso-della-calabria>.
- Dominijanni I. (2016), "La restituzione di Riace" - <https://www.internazionale.it/opinione/ida-dominijanni/2016/04/04/riace-migranti-sindaco>.
- <https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/10/13/riace-la-circolare-del-viminale-che-ordina-il-trasferimento-dei-migranti-ospiti-dello-sprar-leggi-il-documento/4691340/>.
- <https://www.ilfattoquotidiano.it/2018/12/23/mimmo-lucano-chiuse-le-indagini-procura-locri-contesta-lassociazione-a-delinquere-che-era-stata-esclusa-dal-gip/4856811/>.

- <<http://www.comunediriace.it/>>.
- <<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/riace-lucano-e-quella-richiesta-di-condanna-ma-la-buona-accoglienza-continua>>
- <<https://reportage.corriere.it/cronache/2018/perche-si-arresta-riace/>>.
- Il Meridio, “Richiedenti asilo e rifugiati, pubblicata la graduatoria dei bandi Sprar: la Calabria è la regione con il maggior numero di progetti approvati” - <<http://ilmeridio.it/richiedenti-asilo-e-rifugiati-pubblicata-la-graduatoria-dei-bandi-sprar-la-calabria-e-la-regione-con-il-maggior-numero-di-progetti-approvati/>>.
- Mazzuca G. (2017), “Indagato Domenico Lucano, il Sindaco di Riace famoso per l'accoglienza dei migranti” - <<http://www.lastampa.it/2017/10/06/italia/cronache/indagato-domenico-lucano-il-sindaco-di-riace-famoso-per-laccoglienza-dei-migranti-0k1H1biXVpH5RglkpHo6OP/pagina.html>>.
- Ministero dell'Interno, “Linee Guida Accoglienza SPRAR”. Ufficio Amministrativo Comune di Riace.
- Pisani E., Figliomeni V. (2016), “Come accogliere i migranti e rilanciare un paese: il modello Riace” - <<https://www.lenius.it/come-accogliere-i-migranti/>>.
- Riace Città Futura - <<https://www.riacecittafutura.org/>>.
- Sarlo A. (2014), Imperio M. & Martinelli F. “Immigrazione e politiche di inclusione in Calabria” Cattedra Unesco SSIM, p. 12-13.
- Sasso C. (2009), *Trasite, favorite. Grandi storie di piccoli comuni. Riace e gli altri*, IntraMoenia, Napoli.
- Tuttitalia, “Cittadini stranieri Riace 2017” - <<http://www.tuttitalia.it/calabria/86-riace/statistiche/cittadini-stranieri-2017/>>.